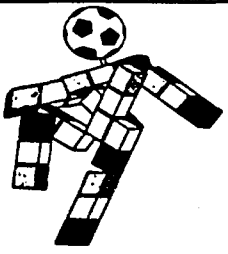


Per l'Italia c'è ora l'Uruguay



A Marino la nazionale attende la partita di lunedì all'Olimpico con una vecchia bestia nera del nostro calcio

Per Vicini si fanno più seri i problemi di abbondanza Per una maglia, Donadoni Ancelotti e il sampdoriano



Azeglio Vicini è pensieroso. Ora sarà costretto a fare delle scelte ben precise per la sua nazionale

«Volevano farmi fuori, Radice mi ha aiutato»: Giannini presenta il conto

«Sì, farò il principe a Montecarlo»

Giannini, il migliore finora degli azzurri insieme a Baresi e Donadoni, vive attimi di rivincita, dopo le critiche degli ultimi due anni. Un Giannini che ha dimostrato di poter essere il leader di quest'Italia lanciata.

MARINO. Il Principe presenta il conto. Un Giannini, quello che si offre alla stampa ogni giorno allungato sulla sedia, velenoso, che non si sbrodola negli elogi ricevuti negli ultimi dieci giorni.

una squadra esclusa, per ora, dal grande giro. «Certo, attraversare un momento difficile come mi è capitato due stagioni fa, in una Roma che andava male, non mi ha aiutato. Gli ultimi di crisi, se giochi in un club di vertice si notano di meno. E la stessa critica, comunque, ha toni più leggeri. Io, comunque, sono riuscito a tirarmi fuori da quella situazione. Devo ringraziare Radice: ha saputo darmi la scossa giusta. E' riuscito a liberare quella grinta che possedevo solo in superficie.

Scoppia il caso Vialli

Vialli, Ancelotti, Donadoni, tre nomi per la lunga vigilia degli ottavi dove incontreremo l'Uruguay. Vicini parla degli avversari ma anche del dubbio che dovrà sciogliere.

Il mondiale ma prima, nelle amichevoli con l'Inghilterra e Germania ha dimostrato il suo valore. Una formazione da rispettare, soprattutto nelle due punte veloci Sosa e Alzamendi.

Il giocatore sta facendo il «riposo» attivo, vale a dire esercizi di fisioterapia per mantenere il tono muscolare. Ora bisogna aspettare il decorso di questi giorni, ma per lunedì non sarei troppo ottimista.

Problemi fisici a parte, è innegabile che i numeri diano ragione a Schillaci, Baggio e Donadoni. Senza l'infortunio di Donadoni, il rientro di Vialli sarebbe stato un problema.

Si scivola su Vialli e Vicini: ancora una volta, lo difende: «Vialli non è ancora completamente recuperato, solo da domani (oggi ndr), si aggirerà agli allenamenti. Ma noi, del resto, siamo sempre stati convinti che il suo era un malanno vero. Si è tirato fuori dicendo che non stava bene. Se ci fossero stati motivi psicologici, sono sicuro che non avrebbe inventato scuse».

Il campo, soprattutto nella partita con la Cecoslovacchia, ha regalato intanto una verità: Giannini, di questa squadra, è il padrone dei comandi. Visto, dopo una lunga attesa, il regista capace di dettare i ritmi di gioco.

STEFANO BOLDRINI

MARINO. Il cili dal sorriso ritrovato aspetta l'Uruguay che in extremis diventa la prossima avversaria degli azzurri negli ottavi.

facendo riferimento al numero delle vittorie che è ancora in favore dei sudamericani. Una squadra che ha il pregio di sfruttare al meglio quello che produce, poco o tanto che sia.

L'attaccante difende le sue scelte e la sua condizione atletica «Non voglio diventare un problema, ma come sto lo so meglio io»

«Distrutto? No, solo felice»

Vialli, Donadoni e Ancelotti: storie di pedine intercambiabili della nazionale italiana che stanno vivendo un momento difficile, comunque per nulla prevedibile alla vigilia del Mondiale.

Baggio e Schillaci, i tre ospedalizzati rischiano adesso, ironia della sorte, di dover lottare fra loro per una sola maglia: che lunedì potrebbe intanto toccare a Gianluca Vialli, più per meriti acquisiti che per le recenti esibizioni, più per l'infortunio di Donadoni, uno degli azzurri più brillanti sino a qui, che per indispensabile necessità di Vicini.

In questo senso ognuno è il miglior medico di sé stesso, in passato ho constatato sulla mia pelle che le slogature potevano diventare fratture... o gli attaccamenti si tramutavano in strarimenti. Vialli-Baggio-Schillaci può essere un esperimento interessante, ma nell'incertezza preferisco guarire per non compromettere davvero tutto quanto.

vo e io me ne vado a casa subito...E poi basta con queste storie, un giorno l'Italia è da buttare, il giorno dopo l'ha già il Mondiale in tasca. Non c'è alcuna coerenza. E qui nessuno è insostituibile ma non diciamo che potrei essere un problema per tornare in squadra.



L'infortunio di Donadoni quasi sicuramente riaprirà le porte della squadra a Vialli

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MARINO. E ora c'è chi si aggrappa allo stellone azzurro, quello che non tradisce mai, quello che anche in passato seppe correre con l'inesorabile forza degli eventi dubbi e incertezze dei cili. Vent'anni fa un appendicite eliminò Anastasi e promosse in extremis Boninsegna.

tro tris d'assi che fino a pochi giorni fa sembrava insostituibile. Ma che oggi invece fa parlare di sé soltanto nelle diagnosi stilate dal prof. Vecchiet: in ordine di gravità, si va dalla «distorsione al ginocchio sinistro (con strarimento del legamento collaterale interno)» rimediata da Donadoni con la Cecoslovacchia, all'«indolenzimento muscolare al quadricipite della coscia destra» di Vialli (gara con gli Usa), fino al «risentimento dello strappo alla coscia destra» di Ancelotti, che dopo i primi 45 minuti con l'Austria, che restano per ora anche gli unici giocatori fin qui al centrocampo della Milan in questo suo poco fortunato scorcio di Mondiale.

Zero gol, ma la difesa blindata non ha eredi

L'unico record, per ora, è quello della difesa italiana: imbattuta da 733 minuti (dal 14 ottobre '89, Italia-Brasile 0-1, gol di Cruz su punizione), è anche l'unica delle 24 squadre che partecipano al Mondiale a non aver subito reti dopo la prima fase di qualificazione.

rato con invidia dai tecnici di ogni nazionale ed è imbattuto da 733 minuti che equivalgono ad otto partite intere senza l'ombra di un gol. L'ultimo a bucare Zenga fu il brasiliano André Cruz, nell'ottobre dell'89: un calcio di punizione perfetto sul quale il portiere dell'Inter restò fermo a guardare. Da allora più nulla, una porta blindata sulla quale per l'altra sera contro la Cecoslovacchia. Per due volte gli attaccanti di Venglos hanno anticipato nel gioco alto i nostri difensori: sulla seconda deviazione, Griga ha segnato un gol regolarissimo per tutti fuorché per il segnalinee e l'arbitro Quinou. Da segnalare peraltro nell'occasione il ritardo con cui è stato fatto entrare in campo Vierchowod, l'uomo giusto per coprire la difesa sul centro-destra dopo l'entrata di un terzo attaccante cecoslovacco.

Defesa imperforabile, ma meriti da dividere equamente: è la tesi che porta avanti Franco Baresi, che del reparto è l'indiscusso leader. «Il centrocampo ha imparato a proteggersi a dovere, e poi noi siamo maestri nel gioco difensivo. Dopo quella italiana, le retroguardie migliori sono quelle di Brasile e Inghilterra. Secondo il capitano del Milan, il segreto dell'impenetrabilità difensiva è da ricercarsi anche nella rapidità e nei veloci recuperi di Bergomi, Maldini e Ferri». Per Bergomi, unico «superstite»

dell'Italia '82 e presente pure nella assai meno felice spedizione in Messico, l'attuale retroguardia è forte come quella spagnola e più agile di quella messicana». Maldini ha peraltro una versione più originale dei fatti. «I nostri meriti vanno divisi anche con gli attaccanti, che rientrano e si sacrificano in copertura. Come noi fa soltanto il Brasile. La difesa è anche il reparto che può contare sui rincalzi di maggiore lusso: De Agostini, Vierchowod e Tacconi. Sul record di imbattibilità proprio il portiere della Juve mostra il massimo disinteresse. «Ti danno solo del nervosismo in più e contano meno di nulla». Le statistiche dell'ultimo ventennio comunque indicano che nell'86, in Messico, dopo le prime tre gare la

Table with 4 columns: Location, Date, Opponent, Score. Includes rows for Vicenza, Londra, Cagliari, Rotterdam, Basilea, Roma, Roma, Roma.

difesa azzurra aveva già subito quattro reti (due dalla Corea, una da Argentina e Bulgaria). Vi giocavano Galli, Bergomi, Cabrini, Vierchowod e Scirea. Nell'82 in Spagna, i gol presi erano stati due (Perù e Camerun) e della difesa facevano parte Zoff, Gentile, Cabrini, Collavati e Scirea; in Argentina, ancora due con la stessa

difesa a parte Bellugi per Collovati: nel '74 invece i gol subiti furono quattro con Zoff, Spinola, Facchetti, Morini, Burgnich. Per tornare a una difesa imbattuta dopo la prima fase bisogna tornare al 1970 con Albertosi, Burgnich, Facchetti, Rosato e Cera. Come si sa, quella nazionale sarebbe poi finita seconda dietro al Brasile.

Allenamento Migliora il ginocchio di Donadoni

MARINO. Allenamento a porte aperte per la Nazionale e il solito entusiasmo. Applausi per tutti, in particolare per Giannini, che abita a Frattocchie, distante pochi chilometri da Marino.

Baresi Fedelissimo «Al Milan per sempre»

MARINO. Il contratto gli scade nel giugno 1991 ma non esiste la minima possibilità che cambi casacca perché Franco Baresi si può dire che viva in simbiosi col Milan.

MARINO. Prossimamente, la crisi arriverà anche qui, nel reparto difensivo della nazionale italiana, da sempre storico puntello di ogni nostra rappresentativa. Lo indicano le nazionali giovanili come la Under, da tempo incapaci (Paolo Maldini è un'eccezione) di esprimere terzini, centrali e soprattutto liberi «come quelli di una volta». In effetti,

dietro Franco Baresi c'è il nulla assoluto come ha dimostrato la scelta di Vicini di non convocare un «vice» del milanista, preferendo eventuali soluzioni d'emergenza (Bergomi) in caso di necessità. Italia senza difensori: sembra un paradosso, soprattutto oggi che il reparto orchestrato da Zenga e Baresi viene ammi-